

## Una esperienza di successo

Il diploma professionale di tecnico trova corrispondenza nel IV livello degli EQF (European Qualification Framework, traduzione *italiana Quadro Europeo dei titoli e delle certificazioni*) che prevede come competenze fondamentali “autogestirsi all’interno di linee guida in contesti di lavoro o di studio solitamente prevedibili, ma soggetti al cambiamento, supervisionare il lavoro di routine di altre persone, assumendosi una certa responsabilità per la valutazione e il miglioramento delle attività di lavoro o di studio”.

Se è indiscutibile la valenza di queste competenze nei contesti lavorativi, non altrettanto scontato è il percorso didattico per acquisirle. Saper valutare il proprio lavoro e quello degli altri, come il saper agire in autonomia, sono infatti elementi che si ritrovano in professionisti con una lunga esperienza alle spalle, maturata il più delle volte in ambienti stimolanti e con diverse strutture organizzative. Durante i percorsi scolastici e formativi, afferenti l’obbligo di istruzione, l’autonomia e la capacità di valutare il proprio lavoro e quello degli altri sono però aspetti spesso lasciati in ombra, elementi lasciati in secondo piano a favore degli obiettivi formativi relativi alle conoscenze di base e tecnico professionali. Per questo motivo è stata un punto di riflessione centrale nelle attività di monitoraggio dei corsi del IV anno proprio l’analisi delle modalità adottate per rinforzare questi aspetti all’interno di un percorso formativo post qualifica. Le attività di stage e project work previste nei corsi hanno infatti dato l’opportunità ai ragazzi e alle ragazze di mettersi in gioco in contesti lavorativi ricoprendo il ruolo dei tecnici, con un buon bagaglio di conoscenze e abilità professionali, ma non sempre con altrettanta autonomia e capacità di valutare.

Lo scenario che si è delineato è quindi di giovani, poco più che adolescenti, abili e talentuosi nella loro professione, ma bisognosi di “allenarsi” nell’agire le competenze trasversali per poter accelerare il loro ingresso nel mercato del lavoro e garantirsi il mantenimento. Questo deficit non riguarda soltanto i ragazzi e le ragazze che frequentano i corsi professionali, ma in generale i giovani in cerca di una prima occupazione in uscita dai percorsi formativi, dalla secondaria di secondo grado e dall’università. Tuttavia i ragazzi e le ragazze che scelgono l’offerta della formazione professionale vivono talvolta una situazione di riscatto rispetto agli insuccessi avuti nei percorsi precedenti, ma questo non sempre basta a far maturare in loro la consapevolezza di ciò che fanno e di ciò a cui devono tendere.

Ma chi sono sotto il profilo sociologico questi ragazzi e ragazze?

## **Adolescenti quasi adulti**

Quando ci si riferisce all'adolescenza come periodo della vita è fondamentale riconoscere il valore convenzionale che ad essa si attribuisce. Si indica un periodo della vita degli individui che non è una dimensione naturale ma è una sovrastruttura storico-sociale, non riconosciuta in tutte le culture. L'adolescenza infatti non coincide con la pubertà, ovvero il periodo di accesso alla fertilità, "nel passato fino all'ottocento in occidente, o in altri sistemi sociali, esisteva pubertà senza adolescenza: il bambino si allontana presto dalla famiglia inserendosi nel mondo delle occupazioni degli adulti" (Mariani A.M., 2000, pag. 8).

Nelle società preindustriali si entrava a far parte della società e della comunità attraverso dei riti di passaggio che prevedevano il superamento di un dolore e la conferma di un messaggio positivo come "tu puoi farcela". Nei periodi recenti, l'adolescenza si è trasformata in un rito di passaggio sempre più lungo. Il sociologo francese Michel Benasayag, durante una conferenza presso l'Università degli studi di Torino svoltasi il 9 aprile 2010 ha definito il protrarsi dell'adolescenza come la risposta sociologica e antropologica all'adattamento della società complessa. Gli adolescenti sono sottoposti ad un periodo di "vagabondaggio", in cui scoprono i loro limiti, i loro punti di forza e sfidano la società e le sue contraddizioni. Gli adolescenti iniziano un viaggio che inizia dal porto sicuro dell'infanzia ma non trovano un porto d'arrivo altrettanto accogliente.

La scuola e i centri di formazione professionale offrono spesso un ancoraggio agli adolescenti "vagabondi" in cerca di identità: "l'ambiente formativo sia esso scolastico o afferente alla formazione professionale sembra essere percepito dai giovani, in primo luogo, come un'occasione per sviluppare un proprio *saper essere* che va al di là di conoscenze e competenze tecniche. Colpisce, infatti, che il 26,3% dichiara di imparare ogni giorno a comportarsi onestamente (36,7% spesso) e che il 52,9% ritenga di imparare spesso cose utili per la vita di tutti i giorni" (Donati C.- Bellesi L., 2007, pag. 28).

Malgrado il riconoscimento positivo per il ruolo svolto dalla scuola e dalle formazione professionale, i ragazzi e le ragazze che frequentano i corsi di IeFP sono caratterizzati spesso da una fragilità in ingresso che si traduce in scarsa motivazione allo studio, incapacità di auto valutare e a volte difficoltà relazionali. Questi elementi si ritrovano nei ragazzi e nelle ragazze che hanno frequentato i corsi sperimentali, con le loro storie di insuccessi e di riscatti e soprattutto con tanti progetti per il loro futuro professionale. Sono giovani che desiderano acquisire un diploma professionale che consenta loro di inserirsi nel mondo del lavoro avendo requisiti coerenti con le esigenze delle imprese e nel contempo che permetta loro di accrescere la propria formazione personale e culturale. Questi giovani

hanno scelto il percorso di istruzione e formazione professionale non come ripiego bensì come scelta vocazionale, cogliendo anche il vantaggio di una proposta formativa progressiva, attraverso cui raggiungere un livello di lavoro qualificato come quello del tecnico.

E' risultato però fondamentale per il loro successo formativo l'approccio adottato dai formatori.

### **Questione di metodo**

Lavorare nella formazione professionale a contatto con i giovani richiede alle organizzazioni e ai suoi operatori di non *aver timore di guardare al futuro* e di essere promotori dei progetti professionali per le nuove generazioni.

Nelle prassi didattiche è quindi auspicabile che i docenti si mettano in discussione, proponendo nuove modalità e ripensando il loro lavoro perché “pensare significa innanzitutto ascoltare sé e la propria esperienza, prestare attenzione agli aspetti rilevanti di essa. Se poi il pensare è rivolto al futuro, all'ancora possibile, significa soprattutto fermarsi ed aspettare, fare delle soste, per rivedere criticamente il proprio agire e dunque intravedere ulteriori possibilità di azione. L'allargamento dello spazio mentale di ciò che si ritiene possibile in termini di cambiamento, apre alla sperimentazione” (Tacconi, 2011, pag. 76).

Le competenze necessarie per svolgere il lavoro di formatore vanno quindi oltre quelle tecniche disciplinari e richiedono una riflessività costante rispetto al proprio agire nel contesto d'aula. La capacità di riflettere in modo critico è la premessa indispensabile per lo sviluppo delle competenze di ricerca che è stata riconosciuta, in ambito non solo accademico, come fondamentale per il miglioramento dell'agire educativo e formativo.

E' necessario distinguere la valenza dei termini pensare e riflettere. Luigina Mortari nel testo “Ricerca e Riflettere” sottolinea proprio come alcuni teorici utilizzino le parole pensare e riflettere come sinonimi, sostenendo invece l'esistenza di una forte differenza “c'è un atto cognitivo che individua problemi e analizza la situazione per cercare una soluzione che sia la più efficace possibile; c'è un atto cognitivo che data una soluzione a un problema prende in esame cosa è stato fatto e cosa è stato pensato. Nel primo caso si parla di pensiero, nel secondo di riflessione” (Mortari, 2011, pag. 114).

Nella distinzione descritta dalla Mortari tra i due termini risulta evidente la successione temporale dei due atti cognitivi. L'atto del pensare avviene quando il docente si trova davanti ad una situazione problematica e individua strategie risolutive, mentre la riflessione è successiva ed ha come oggetto l'intero processo che ha preso vita dal pensare, “ogni

aspetto del processo educativo: quello che si fa per realizzare la progettualità educativa, e quello che si pensa” (Mortari, 2011, pag. 117). La riflessione non è quindi una meta competenza intesa come qualcosa che va oltre la competenza stessa ma ha un suo campo di applicazione reale e pratico. Di fatto non tutti i formatori sviluppano la competenza riflessiva a causa della mancanza di tempo, ripiegando così su soluzioni offerte da teorie esterne alla pratica e non sempre efficaci.

Sempre nello stesso testo la Mortari descrive alcune tecniche che possono rendere più condivisibili i risultati di questi processi e il metodo stesso di analisi. Si riportano quelle che sono state adottate all'interno del progetto di monitoraggio relativo ai corsi del IV anno:

- la riflessione di gruppo, che può essere considerata una evoluzione della riflessione individuale, in grado di aumentare effettivamente la divulgazione delle pratiche di eccellenza;

- l'intervista reciproca tra due interlocutori, come previsto dal metodo Action-Reason-Thématique Technique, anche se quando si tratta di due esperti non è propriamente una intervista quella che si conduce, ma una conversazione alla pari, dove non si segue uno schema prefissato, ma si avvia e si implementa un discorso. Il rischio potrebbe essere quello di lasciare in ombra alcuni elementi perché entrambi gli interlocutori li danno per scontati. Per ovviare a questo e rendere fecondo il dialogo è necessario prevedere “due tipologie di domande: quelle che richiedono di fornire una descrizione dettagliata delle azioni didattiche realizzate in un preciso contesto e quelle che richiedono di risalire per quanto è possibile agli atti cognitivi sottesi alle azioni” (Mortari, 2011, pag.153).

- l'impegno nella comunità, ovvero l'implementazione delle prassi didattiche di eccellenza avviate a partire dalle necessità e sollecitazioni del contesto e non un apprendimento delle nuove pratiche con un metodo di trasferimento dei saperi tradizionale.

Questi elementi sono stati perseguiti dai partecipanti del gruppo tecnico di progettazione, monitoraggio e valutazione, composto dai progettisti, i tutor-coordinatori e i formatori delle varie agenzie formative. Le figure che hanno effettivamente aderito a questo gruppo di lavoro dal piglio molto operativo è stata determinata dalle diverse organizzazioni delle agenzie presenti. Non esiste, infatti un unico modello organizzativo e quindi ogni realtà ha identificato per questa sperimentazione figure di sistema diverse.

Gli incontri si sono svolti una volta al mese per esaminare lo stato di avanzamento del progetto formativo e realizzare i materiali didattici di supporto previsti dal progetto. A questi incontri hanno partecipato anche il Prof. Dario Nicoli e dal mese di febbraio la Prof.ssa Maria Cristina Migliore come incaricata dell'IRES Piemonte, agenzia esterna alla rete degli

enti di formazione, delegata dalla Regione Piemonte per svolgere il monitoraggio di tipo qualitativo e una rappresentante della sezione Standard Formativi della Regione Piemonte.

I colleghi che hanno fatto parte del Gruppo di progettazione, monitoraggio e valutazione hanno poi generato un effetto di ricaduta all'interno delle loro sedi, coinvolgendo anche gli altri formatori delle varie aree culturali e professionali. Il dialogo tra formatori, infatti, quando assume la forma del racconto di casi esemplari diventa sapere pedagogico.

Come altri metodi di ricerca qualitativa, anche il metodo narrativo può correre il rischio di risultare carente di rigore. Ecco che allora più la descrizione è pertinente rispetto ai dati dell'esperienza e più diventa conoscenza. Svolgere una ricerca narrativa significa "raccontare quello che si fa, quello che si vede accadere in conseguenza delle azioni euristiche implementate, ma anche quello che si pensa mentre è in atto la ricerca (Mortari, 2011, pag.53).

Nella ricerca didattica- pedagogica, l'atto del narrare attraverso la scrittura ha per oggetto diversi aspetti: l'esperienza su cui si sta conducendo la ricerca, il processo di svolgimento della ricerca stessa, gli atti e le azioni che caratterizzano la ricerca e soprattutto la riflessione che accompagna trasversalmente questi elementi. In sintesi "raccontare un'esperienza di ricerca significa narrare ciò che vediamo accadere in classe, sia attraverso il nostro sguardo sia attraverso le parole dei partecipanti, e allo stesso tempo narrare le azioni di ricerca e insieme narrare i vissuti cognitivi del ricercatore mentre è impegnato a realizzare il lavoro di ricerca" (Mortari, 2011, pag. 54). Il racconto scritto in cui tutti questi elementi della ricerca vengono descritti, restituisce rigore al metodo narrativo, costruendo una conoscenza da condividere nella comunità di pratici, "la ricerca nasce così dalla pratica ( e dai pratici), se ne alimenta continuamente e ad essa (essi) incessantemente ritorna, in cerca di validazione e nella speranza di contribuire a quel miglioramento continuo dell'azione che può avvenire attraverso i processi riflessivi che la ricerca stessa attiva in coloro che vi partecipano". (Tacconi, 2011, pag. 65). E' un processo circolare che si autoalimenta individuando nuove domande e diversi ambiti di applicazione.

### **Ipotesi di ricerca**

L'obiettivo è stato applicare il metodo narrativo per il monitoraggio delle prassi didattiche inerenti le competenze trasversali previste nelle unità formative di orientamento ma non solo. E' infatti evidente che il rinforzo delle competenze trasversali non è solo collegato ad esso, ma anche alle attività svolte in laboratorio o in altre unità formative. La maggioranza

dei ragazzi e delle ragazze inserite nei percorsi in oggetto provenivano dai percorsi di Qualifica e pertanto portatori di alcune caratteristiche tipiche degli utenti della formazione professionale (insicurezza, scarsa autostima, attitudine alla pratica e difficoltà di astrazione).

Le azioni sono state suddivise nelle seguenti fasi:

- prima dell'avvio dei corsi è stato concordato con i referenti dei corsi di selezionare gli allievi sulla base di tre elementi: le *criticità* avute nei percorsi pregressi, la *motivazione* alla frequenza espressa dai ragazzi e il loro *progetto professionale*;
- all'inizio del corso è stato chiesto ai referenti dei dodici corsi di sintetizzare gli elementi emersi durante i colloqui, riprendendo dove possibile le frasi dei ragazzi. I referenti hanno sintetizzato i dati in una tabella precostituita in cui è stato previsto anche lo spazio per cognome, nome, data di nascita dei ragazzi, qualifica in uscita. In questo modo non sono state richieste le schede previste dai sistemi qualità dei singoli enti, evitando così di creare tensioni relative alla condivisione dei propri materiali. L'output di questa fase è stata una tabella con i dati dei ragazzi per rilevare le fasce di età e la frequenza dei titoli di studio. In seguito il materiale è stato analizzato al fine di rielaborare le frequenze delle dichiarazioni raccolte nella scheda riassuntiva.

Le informazioni raccolte nella tabella sono anche state consultate nei casi di ritiri dai corsi. In effetti i ragazzi e le ragazze che si sono ritirati perché hanno accettato offerte di lavoro pertinenti, avevano espresso come motivazione alla frequenza del corso la convinzione di avere poi più opportunità di inserimento nel mercato del lavoro dopo il conseguimento della qualifica.

- In itinere, nei mesi di febbraio e marzo, in occasione delle visite svolte da parte del Capofila presso le sedi dei corsi, la rilevazione dell'efficacia delle prassi orientative è stata effettuata con la somministrazione ai ragazzi di una traccia per raccontare una esperienza di successo vissuta durante il corso, così da evidenziare la consapevolezza delle proprie capacità manifestate durante il percorso formativo svolto. I ragazzi hanno raccontato quella volta in cui si sono detti "bravi" all'interno del corso sperimentale. Inizialmente si è pensato di far scrivere ai ragazzi la loro storia di successo su un foglio bianco, ma ad una successiva analisi si è preferito evitare il "blocco da foglio bianco". È stata ripresa dal *Manuale di Orientamento Finale* del Cnos-Fap Piemonte la scheda finalizzata all'analisi di una esperienza di successo ed è stata modificata in alcuni punti, in particolare sono stati eliminati alcuni item, lasciando più spazio alla narrazione. È stata però mantenuta la parte iniziale nella quale viene richiesto di descrivere la situazione in cui si sono trovati, le decisioni che

hanno preso, le difficoltà riscontrate e quali soluzioni hanno trovato. Infine è stato inserito uno spazio per scrivere se la loro motivazione rispetto all'inizio del corso era variata.

Queste schede sono state somministrate nella maggior parte dei casi direttamente nelle classi del IV anno, durante le visite di monitoraggio effettuate come Capofila. In fase di ideazione di questa scheda si è immaginato che la difficoltà dei ragazzi sarebbe stata la scrittura, invece quando è stato chiesto loro di raccontare una esperienza di successo è emerso un forte senso di smarrimento. In prima battuta sono stati fatti degli esempi: “quella volta in cui dopo una esercitazione o un compito vi siete detti bravi e siete stati soddisfatti di voi. Come quando si realizza un goal o un punto durante una partita di calcio o di pallavolo”. Ma le risposte sono state: “Ma io non mi dico mai bravo”.

E' emersa una sorta di incapacità di valutare il proprio agire nel percorso. La finalità della scheda “un esperienza di successo” è diventata così quella di promuovere in loro questa riflessione e ha suggerito ai loro orientatori un area di lavoro carente. E' infatti indispensabile che insieme agli obiettivi formativi venga raggiunta durante questi corsi anche la consapevolezza di sé, per poter lavorare come tecnici in autonomia e responsabilità, come previsto dal quadro europeo dei livelli.

Nel prevedere i tempi di compilazione della scheda si era immaginato non più di 15 minuti, ma in realtà il tempo impiegato è stato maggiore perché non riuscivano a focalizzare su una esperienza di successo da raccontare. Durante la rilettura delle schede si è notato che alcuni hanno continuato a non comprendere il compito perché hanno raccontato ciò che gli è piaciuto e non ciò di cui hanno tratto soddisfazione, lasciando immaginare che non ci sia stata solo una incomprensione linguistica, ma una più profonda incapacità di autovalutarsi .

La reazione dei colleghi degli enti rispetto a questa scheda è stata positiva, hanno espresso la loro approvazione rispetto alla ideazione e somministrazione, perché ha dato loro l'opportunità di valorizzare le esperienze di successo e in generale la parte di autovalutazione. Le schede sono state fotocopiate e lasciate nelle sedi così che i referenti dei corsi potessero valutarne il contenuto con gli altri formatori. Nei racconti dei ragazzi e delle ragazze in effetti si evincono alcune riflessioni che non sempre i formatori riescono a cogliere e a utilizzarle come input per attività successive.

Gli incontri con i ragazzi durante le visite di monitoraggio sono state inoltre un momento di counselling con azioni di sostegno allo studio e all'autovalutazione.

- Finale, in questa fase l'efficacia delle prassi orientative è stata monitorata attraverso la valutazione espressa dai ragazzi e dalle ragazze nella scheda di gradimento del corso e nella sezione di autovalutazione presente nel loro portfolio. Gli ultimi mesi di corso sono stati per

tutti i partecipanti caratterizzati dall'esperienza di stage, che però a differenza di quello svolto nei percorsi di qualifica, li ha visti coinvolti all'interno delle aziende come tecnici e quindi in azione non solo operative, ma anche organizzative-decisionali come previsto per la figura del Tecnico Professionale. Questa esperienza di stage prevedeva inoltre l'elaborazione di un project work concordato con le aziende ospitanti. Considerato quindi l'impegno richiesto ai ragazzi e all'equipé dei formatori che li ha seguiti non sono stati introdotti ulteriori strumenti di rilevazione dell'efficacia orientativa.

### **Le parole dei ragazzi e delle ragazze**

Successo

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...ero “confusa” su alcune cose di marketing, finito il 3° anno non ricordavo molto, con l'aggiunta della materia nuova pensavo di andare ancora di più in confusione.*

*Quindi ho deciso che...dovevo impegnarmi e recuperare tutto, il mio obiettivo era colmare queste lacune essendo una delle materie principali del corso. Abbiamo fatto diversi lavori, tra i quali creare un piano di marketing in riferimento al negozio che abbiamo allestito in classe. Abbiamo poi creato tutti quanti dei loghi che poi sarebbero stati uniti per effettuare una scelta, alla fine un professore che è un grafico ha scelto il mio.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscita a ottenere un buon risultato perché...mi sono impegnata come in ogni cosa, non è rilevante che abbia scelto proprio il mio lavoro apportandogli delle modifiche, però sono stata soddisfatta.”*

*“La situazione in cui mi trovavo era...le professoressa ci avevano chiesto di svolgere una ricerca, che poi successivamente avremmo dovuto esporre. Mi sono sentita in difficoltà perché sono una persona molto timida.*

*Quindi ho deciso che...ho deciso di impegnarmi soprattutto esercitandomi nel parlare provando e riprovando più volte insieme ad alcuni miei compagni.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscita a ottenere un buon risultato perché...durante l'esposizione del lavoro ho cercato di mantenere la calma, di non agitarmi. Finita l'esposizione infatti mi sono sentita sollevata soprattutto perché ero riuscita a vincere la mia paura più grande parlare in pubblico. Il risultato è stato ottimo.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...abbiamo scritto degli episodi della nostra vita per l'autobiografia. All'inizio non ero tanto convinta di far leggere le mie emozioni e sentimenti riguardo ad episodi passati ad altre persone.*

*Quindi ho deciso che...poi mi sono convinta che sarebbe stata una buona occasione per capire se sono in grado o no di scrivere un libro.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscita a mettere per iscritto i miei pensieri e scriverli in modo chiaro. Alla fine è venuto fuori un bel lavoro sono soddisfatta del risultato, io amo scrivere e perciò ci ho messo tutta me stessa.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era..avendo degli schemi con altri tre compagni dovevamo riparare una macchina che presentava parecchi errori e problematiche sia nella parte pneumatica che in quella elettrica.*

*Quindi ho deciso che...era meglio smontare tutto l'impianto e ricominciare perché apportare modifiche e riparazioni era molto dispersivo in termini di tempo; dopo di che prendendo una migliore visione degli schemi ci siamo divisi i compiti in modo da lavorare contemporaneamente nelle diverse parti della macchina.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...l'impianto non è ancora finito ma siamo vicini a concluderlo, vederlo finire e cablando i cavi nel miglior modo a noi possibile ci rende sempre più soddisfatti del lavoro che stiamo facendo.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...l'assoluta ignoranza sul compito datomi dal mio insegnante di riparazione. Un macchinario utilizzato dai carrozzieri della nostra scuola che si era guastato. Era la prima volta che vedevo una macchina così e non sapevo da dove iniziare.*

*Quindi ho deciso che...dovevo prendere visione di tutta l'apparecchiatura elettrica ed elettronica. Ho affrontato tutte le mie lacune sul campo perché dovevo riuscire a ripararla.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...sono riuscito a riparare la macchina trovando il guasto sul trasvolante al suo interno, non era facile ma anche se ho faticato molto alla fine mi sono detto “bravo” e me lo sono anche sentito dire più volte.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era ...quando siamo andati a Fossano per le prove elettriche sull'auto. Siamo stati divisi in piccoli gruppi da tre persone. Io sono stato messo*

*con due miei compagni non molto preparati sull'argomento proprio come me. Eravamo piuttosto in difficoltà per questo e non potevamo sempre fare affidamento sul professore.*

*Quindi ho deciso che...ho deciso di prendere in mano la situazione e ragionare sulle cose invece di agire come capitava oppure di chiedere suggerimenti ai compagni.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...ho iniziato a pensare sul da farsi e mi sono impegnato per risolvere i problemi che il professore ci aveva assegnato, non ho certamente fatto uno splendido lavoro ma sono comunque rimasto soddisfatto di me stesso.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...in officina e bisognava dare una controllata a una vettura di un cliente. Dopo una mezzoretta abbiamo capito che i freni erano da sostituire e la frizione era troppo usurata e andava sostituita. Allora ci siamo divisi in gruppi per dividersi i lavori e al mio gruppo è stata assegnata la frizione e non era un lavoro facile.*

*Quindi ho deciso che ...ogni componente del gruppo aveva un suo “lavoretto” diciamo così. Con più menti e più braccia il lavoro si semplifica.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...eravamo ben organizzati e affiatati come gruppo di meccanica e nel giro di un oretta la frizione era sostituita e ben funzionante. ”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...apprendere gli elementi di matematica. Nelle verifiche mi trovavo in difficoltà in alcuni argomenti.*

*Quindi ho deciso che...mettendomi di impegno ed esercitandomi sia in classe che a casa.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito ad ottenere un buon risultato perché...essendomi esercitato ed essendo stato più attento nelle lezioni di aritmetica sono riuscito a farmi dire dal formatore “bravo Alex”. Ora ho tutte le verifiche con voti positivi.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...insicura su quello che dovevo fare e pensavo di non riuscire.*

*Quindi ho deciso che...prendendo atto delle lezioni svolte in classe e in laboratorio ho deciso di eseguire la stessa tecnica di taglio che ho svolto a scuola su mia mamma.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito ad ottenere un buon risultato perché...mi sono impegnata tanto e sono stata molto attenta e il taglio mi è riuscito ancora meglio del risultato ottenuto a scuola.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...in laboratorio mentre svolgevo una piega mossa su una poupette con capelli finti e corti. Pensavo di non farcela.*

*Quindi ho deciso che...nonostante abbia avuto timore di non riuscire a far venire la piega desiderata ho provato con tutta la mia fantasia per riuscirci ugualmente.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito ad ottenere un buon risultato perché...con la mia fantasia ho prodotto un buon lavoro con ottimi risultati finali anche nella valutazione.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...durante una verifica di algebra. All’inizio pensavo di aver fatto tutto male, non riuscivo tanto a capire. Ma in quella verifica ho preso 100/100 e la formatrice mi ha fatto i complimenti.*

*Quindi ho deciso che...se mi impegnavo come ho fatto in algebra avrei avuto buoni risultati. Nonostante le difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché mi sono impegnato tanto e ho cercato di dare il meglio di me.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...un giorno normale come tutti gli altri, eravamo in laboratorio e il formatore ci ha assegnato di trovare il guasto su un Peugeot 107. L’autovettura non partiva ed eravamo in quattro ma non riuscivamo a trovare il guasto.*

*Quindi ho deciso che...il formatore ci ha dato degli indizzi, ma comunque tutto funzionava. Personalmente ho deciso di affrontare il problema da solo nonostante tutte le difficoltà.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...guardando gli schemi elettrici risultava tutto funzionante ma non un piccolo particolare che nessuno se ne era accorto. Sono riuscito a risolvere il problema e sono stato fiero di me stesso. ”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...durante una verifica scritta di italiano sull’Odissea. Questa verifica consisteva nel rispondere ad almeno tre domande a scelta tra quelle proposte. Le domande erano a risposta aperta riguardo la comprensione del testo letto nelle lezioni precedenti.*

*Quindi ho deciso che...una volta scelte le tre domande a cui rispondere ho iniziato il compito, cercando di ricordarmi il più possibile sull’argomento in modo da dare delle risposte esaurienti ed ottenere un bel voto.*

*Nonostante le difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...ho ottenuto un buonissimo punteggio, il massimo 100 su 100. Questo compito mi ha reso felice e dato molta autostima per il risultato conseguito.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...non riuscivo a capire come risolvere i problemi di geometria all’inizio dell’anno.*

*Quindi ho deciso che provando a fare tanti esercizi e aiutandomi con quelli già eseguiti correttamente potevo impararli, scegliendo il detto “sbagliando si impara”.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...sono riuscito a capire gli esercizi arrangiandomi da solo e con alcune spiegazioni della formatrice. Durante la verifica sono riuscito a prendere un bel 98 su 100.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...durante un compito in classe di scienze. In questo compito bisognava eseguire degli esercizi calcolando la velocità dei corpi rispetto ad altri tenendo conto di altri fattori, come ad esempio la forza di gravità.*

*Quindi ho deciso che...mi sarei preparato per il compito in classe. Quest’anno ho deciso di impegnarmi dato che è l’ultimo anno di scuola prima di conseguire il diploma.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...mi sono preparato al compito in classe studiando a casa gli esercizi fatti in classe e riguardando gli appunti presi dal quaderno di quando frequentavo l’altra scuola superiore. Ho ottenuto il massimo del risultato e mi sono sentito realizzato.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...un compito di scienze e non mi venivano in mente le formule nonostante lo studio dedicato alla materia nei giorni precedenti. Poi mi sono calmato e mi sono venute in mente e ho riparato un brutto voto.*

*Quindi ho deciso che...la cosa giusta era stare calmo e pensare concentrato agli esercizi.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...ho risolto gli esercizi e ho preso un bel voto.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...durante un giorno di lezione dovevamo svolgere delle mansioni da noi mai svolte, come la ricerca formale di un progetto con conseguente sviluppo.*

*Quindi ho deciso che...che con lo studi, il gusto e l’impegno avrei svolto un lavoro di successo.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...ho risolto le difficoltà con l’aiuto dei formatori.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...una cena dei “Maestri del gusto”, che abbiamo svolto a scuola. In questa cena avevo il compito del maitre insieme a un'altra mia compagna.*

*Quindi ho deciso che...dovevo dare un compito a tutti gli altri, osservare i miei compagni che facessero tutto giusto, dovevo saper accogliere i clienti ed essere disposta per qualsiasi esigenza del cliente.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...non ho avuto difficoltà. Il servizio è andato bene perché sono stata attenta agli sbagli dei miei compagni e li ho aiutati a risolverli.”*

*“La situazione iniziale in cui mi trovavo era...la verifica di scienze, la professoressa aveva assegnato delle pagine da studiare e delle schede con gli appunti sull'argomento.*

*Quindi ho deciso che...dovevo studiare e impegnarmi, perché mi interessava davvero l'argomento.*

*Nonostante certe difficoltà sono riuscito a ottenere un buon risultato perché...ho dato il meglio di me e ho dimostrato il mio impegno e nonostante le difficoltà sono riuscita a portare a termine il mio lavoro e la valutazione è stata 100/100.”*

#### Motivazione

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...no perché io ho scelto questa scuola perché voglio fare questo mestiere”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...si perché ho imparato cose nuove e sono maturato”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...mi sono sentita più motivata ed interessata al corso. Queste Unità di apprendimento mi piacciono molto. E' stata una bella esperienza”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...no è uguale, anzi con il passare del tempo sento che la passione e l'interesse è aumentato sempre di più”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...si, perché ho imparato molte cose che mi serviranno anche in futuro per il mio lavoro e anche come gestire le difficoltà nel mondo del lavoro”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...penso che questo diploma completerà la mia istruzione tecnica e ora più che mai sono convinto che questo diploma servirà”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...in positivo perché giorno dopo giorno ho cominciato ad interessarmi sempre di più a questo corso perché mi trovo bene con i compagni e con i professori, trovo molto stimolanti le materie professionalizzanti e gli esercizi che ci vengono proposti”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...no, la mia motivazione da quando ho iniziato l’anno non è cambiata. Volevo far bene e riuscire in tutto quello che facevo ed ancora adesso affronto l’anno formativo con la stessa motivazione”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...si è cambiata! All’inizio mi stufavo, ma andando avanti con il tempo questo corso ha cominciato a darmi soddisfazione e anche io sono molto soddisfatta di me stessa per i buoni voti che sto prendendo. Spero di riuscire a passare l’anno”.*

*“La mia motivazione rispetto a quando ho iniziato il corso è cambiata...non è cambiata rispetto all’inizio dell’anno. Sono ancora più motivato perché la fine dell’anno si avvicina e vorrei concludere l’anno con una valutazione positiva e pi alta possibile”.*

### **Rielaborazioni e output**

I dati raccolti nelle fasi di monitoraggio sono stati organizzati in tabelle e rielaborati in report di sintesi. Per chiarezza si inserisce lo schema seguito, indicando per ogni fase: gli strumenti adottati per la rilevazione dell’informazione, l’obiettivo perseguito e l’output previsto.

Fasi	Strumenti	Obiettivi	Output
<p>Prima dell'avvio dei corsi: dati rilevati in sede di colloquio di selezione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scheda selezione allievi</li> </ul>	<p>Raccogliere in modo sintetico per ogni ragazzo i seguenti dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cognome Nome</li> <li>- Data di nascita</li> <li>- Qualifica in ingresso</li> <li>- Eventuali criticità riscontrate</li> <li>- Motivazione</li> <li>- Progetto Personale</li> </ul>	<p><u>Tabella</u> con i dati dei ragazzi per rilevare le fasce di età, la frequenza dei titoli di studio pertinenti.</p> <p><u>Presentazione</u> delle frequenze delle criticità, della motivazione e dei progetti personali.</p>
<p>Durante lo svolgimento dei corsi: sono oggetto di monitoraggio vari aspetti del corso</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Andamento allievi</li> <li>- Esperienze di successo</li> <li>- Gradimento allievi</li> <li>- Gradimento formatori</li> <li>- Gradimento famiglie</li> <li>- Gradimento aziende per stage e project work</li> <li>- Verbale di monitoraggio effettuato presso le sedi</li> </ul>	<p>Monitorare i ritiri e gli inserimenti all'interno del corso.</p> <p>Verificare la capacità di autovalutazione dei ragazzi e la loro motivazione rispetto all'inizio dei corsi</p> <p>Rilevare il gradimento rispetto al corso da parte dei ragazzi, delle famiglie e delle aziende coinvolte.</p>	<p><u>Report di sintesi</u></p> <p><u>Analisi delle esperienze</u></p> <p><u>Rielaborazione quantitativa delle schede di gradimento e analisi qualitativa dei dati</u></p> <p><u>Sintesi dei verbali</u></p>
<p>Fine corsi: raccolta delle buon prassi metodologiche e didattiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano formativo</li> <li>- Scheda Unità di apprendimento</li> <li>- Canovaccio</li> <li>- Scheda di assegnazione del compito-progetto</li> <li>- Portfolio e Project Work</li> <li>- Altri materiali didattici</li> </ul>	<p>Documentare le attività erogate e valorizzare le esperienze positive</p>	<p><u>Report</u></p>

Gli output finali e i relativi commenti sono stati pubblicati nei capitoli dedicati al monitoraggio e alla didattica. In questa sezione si riporta invece, la presentazione delle frequenze delle criticità, della motivazione e dei progetti personali rilevati prima dell'inizio dei corsi.

Corso: tecnico commerciale delle vendite

Enti: Ciofs –FP Torino e Enaip Borgomanero (NO)

Totale allievi/e: 16 + 18 = 34

**Criticità avute nei percorsi progressi ☹**

Gruppo Ciofs 16

“In inglese” 6

“In matematica” 4

“In matematica e inglese” 1

“nessuna” 3

“In francese” 2

Gruppo Enaip 18

“In inglese” 2 = 8 su 34

“In matematica” 7 = 11 su 34

“In matematica e inglese” 1 = 2 su 34

“nessuna” 4 = 7 su 34

“In informatica” 1 = 1 su 34

= 2 su 34

“impegno discontinuo” 1 = 1 su 34

“di astrazione” 1 = 1 su 34

non pervenuta 1 = 1 su 34

Corso: tecnico commerciale delle vendite

Enti: Ciofs –FP Torino e Enaip Borgomanero (NO)

Totale allievi/e: 16 + 18 = 34

**Motivazione alla partecipazione del corso ☺**

Gruppo Ciofs 16

“Un diploma per lavorare” 8

“Un diploma per studiare” 4

“...un diploma” 2

“completarsi” 2

Gruppo Enaip 18

“Diploma” 13 = 27 su 34

*non chiaro se per ambizione*

*o per sfiducia nel lavoro immediato*

“migliorare” 3 = 5 su 34

“per accedere ad un lavoro migliore” 1 = 1 su 34

non pervenuto 1 = 1 su 34

Corso: tecnico commerciale delle vendite

Enti: Ciofs–FP Torino e Enaip Borgomanero (NO)

Totale allievi/e: 16 + 18 = 34

Progetto personale



Gruppo Ciofs 16

“Lavorare nel settore” 5

“Lavorare in un ufficio” 6

“Lavorare in un negozio” 5

Gruppo Enaip 18

“Lavorare nel settore” 11 = 16 su 34

= 6 su 34

“Lavorare in un negozio” 4 = 9 su 34

“Lavorare nell’azienda di famiglia” 2 = 2 su 34

“non pervenuto” 1 = 1 su 34

Corso: tecnico dell’acconciatura

Enti: Salotto e Fiorito Pianezza (TO)

Totale allievi/e: 20

Criticità avute nei percorsi pregressi ☹️

Gruppo Salotto 20

“Nelle materie scientifiche” 4 su 20

“nessuna” 6 su 20

“nell’apprendimento in generale” 6 su 20

“nelle materie teoriche” 3 su 20

“poco impegno” 1 su 20

Corso: tecnico dell'acconciatura  
Enti: Salotto e Fiorito Pianezza (TO)  
Totale allievi/e: 20

**Motivazione alla partecipazione del corso 😊**

Gruppo Salotto 20

"Nuove tecniche di lavoro"	11 su 20
"Aspetti teorici"	1 su 20
"Aspetti teorici e pratica"	5 su 20
"Migliorare"	3 su 20

Corso: tecnico dell'acconciatura  
Enti: Salotto e Fiorito Pianezza (TO)  
Totale allievi/e: 20

**Progetto personale**



Gruppo Salotto 20

"Aprire un negozio"	8 su 20
"Fare esperienza in un negozio"	5 su 20
"Continuare gli studi"	5 su 20
"Andare a lavorare all'estero"	1 su 20
"Non pervenuto"	1 su 20

Corso: tecnico riparatore dell'autoveicolo

Enti: AFP Dronero sede di Verzuolo e CNOS-FAP sede di BRA

Totale allievi/e:  $19 + 23 = 42$

Criticità avute nei percorsi pregressi ☹️

Gruppo AFP 19

Gruppo Cnos-fap 23

"In inglese e matematica" 1	"In inglese e in matematica" 7	= 8 su 42
"In matematica e geometria" 6		= 6 su 42
	"In matematica" 8	= 8 su 42
"In matematica e diritto" 1		= 1 su 42
	"In più materie" 3	= 3 su 42
"In diritto e scienze" 1		= 1 su 42
	"In inglese" 1	= 1 su 42
"Elettronica" 4		= 4 su 42
	"Inserimento nel gruppo classe" 1	= 1 su 42
	"Problemi con i docenti" 1	= 1 su 42
"Difficoltà con i compagni di classe" 1		= 1 su 42
	"Nessuna" 1	= 1 su 42
"Mancanza di materiali in laboratorio" 3		= 3 su 42
	"In scienze" 1	= 1 su 42
"non pervenuta" 1		= 1 su 42
"paura di non passare l'esame" 1		= 1 su 42

Corso: tecnico riparatore dell'autoveicolo

Enti: AFP Dronero sede di Verzuolo e CNOS-FAP sede di BRA

Totale allievi/e:  $19 + 23 = 42$

Motivazione alla partecipazione del corso 😊

Gruppo AFP 19

Gruppo Cnos-fap 23

"Un diploma per lavorare" 7	"Un diploma per lavorare" 11	= 18 su 42
"Per completare la formazione" 9	"Per completare la formazione" 9	= 18 su 42
"Per mettersi in proprio" 1	"Per mettersi in proprio" 1	= 2 su 42
	"Diploma per entrare nell'esercito" 1	= 1 su 42
"Perché piace avere a che fare con le macchine" 2		= 2 su 42



Corso: tecnico riparatore dell'autoveicolo

Enti: AFP Dronero sede di Verzuolo e CNOS-FAP sede di BRA

Totale allievi/e: 19 + 23 = 42

### Progetto personale



#### Gruppo AFP 19

"Lavorare nel settore" 6

"Aprire un officina" 8

"Preparare macchine da rally" 2

"Insegnare la meccanica d'auto" 1

"non pervenuto" 2

#### Gruppo Cnos-fap 23

"Lavorare nel settore" 7

"Aprire un officina" 10

"non pervenuto" 1

"Entrare nell'esercito" 1

"Prendere il diploma" 1

"Diventare capo officina" 2

"Gestire un autosalone" 1

= 13 su 42

= 18 su 42

= 2 su 42

= 1 su 42

= 3 su 42

= 1 su 42

= 1 su 42

= 2 su 42

= 1 su 42

Corso: tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati

Enti: Casa di carità Arti e Mestieri sede di Torino

Totale allievi: 24

### Criticità avute nei percorsi pregressi ☹️

#### Gruppo CdC 24

"Difficoltà relazionali in stage" 1

"Difficoltà relazionali con alcuni formatori" 1

"Difficoltà relazionali con il gruppo classe" 4

"Impegno incostante" 6

"Ambiente scolastico non sereno" 1

"In matematica" 3

"In matematica e in tecnologia" 1

"non pervenuto" 2

"in Italiano e inglese" 1

"Materie professionalizzanti" 3

"Troppe assenze negli anni precedenti" 1

= 1 su 24

= 1 su 24

= 4 su 24

= 6 su 24

= 1 su 24

= 3 su 24

= 1 su 24

= 2 su 24

= 1 su 24

= 3 su 24

= 1 su 24

Corso: tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati

Enti: Casa di carità Arti e Mestieri sede di Torino

Totale allievi: 24

### Motivazione alla partecipazione del corso 😊

#### Gruppo CdC 24

"Volersi adattare alla situazione" 4	= 1 su 24
"Organizzarsi per frequentare regolarmente" 2	= 2 su 24
"Per migliorare la propria posizione professionale" 2	= 1 su 24
"Lavorare bene in gruppo rispettando gli impegni" 3	= 3 su 24
"Per avere una visione completa del settore" 3	= 3 su 24
"Imparare cose nuove" 5	= 5 su 24
"Per avere un titolo di studio più elevato per il mdl" 4	= 4 su 24
"Per continuare gli studi" 3	= 3 su 24

Corso: tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati

Enti: Casa di carità Arti e Mestieri sede di Torino

Totale allievi: 24

### Progetto personale



#### Gruppo CdC 24

"Ottenere risultati migliori rispetto al triennio" 1	= 1 su 24
"Aprire un'attività" 5	= 2 su 24
"Diventare un tecnico" 3	= 1 su 24
"Ottenere un titolo di studio superiore" 6	= 3 su 24
"Imparare cose nuove" 4	= 5 su 24
"Per continuare gli studi" 2	= 3 su 24
"Approfondire alcune materie tecniche" 2	= 1 su 24
"Per continuare a studiare non trovando lavoro" 1	= 1 su 24

Corso: tecnico per l'automazione industriale

Enti: CNOS-FAP sede di Vigliano

Totale allievi: 18

Criticità avute nei percorsi progressi ☹️

Gruppo Cnos-fap 18

"In alcune materie" 3	= 1 su 18
"Materie tecniche e matematica" 3	= 1 su 18
"Nel dimensionamento impianti e nella lingua inglese" 1	= 4 su 18
"In matematica, inglese ed elettronica" 4	= 1 su 18
"In inglese" 4	= 1 su 18
"Nessuna particolare difficoltà" 1	= 1 su 18
"In diritto" 1	= 1 su 18
"In inglese, matematica e diritto" 1	= 1 su 18

Corso: tecnico per l'automazione industriale

Enti: CNOS-FAP sede di Vigliano

Totale allievi: 18

Motivazione alla partecipazione del corso 😊

Gruppo Cnos-fap 18

"L'interesse per l'automazione della gestione dei PLC" 3	= 3 su 18
"L'interesse di imparare a progettare e realizzare impianti elettrici" 2	= 2 su 18
"Approfondire le materie tecniche" 3	= 3 su 18
"Specializzarsi nel campo dell'automazione industriale" 5	= 5 su 18
"Aumentare l'esperienza nel settore" 3	= 3 su 18
"Prendere il diploma tecnico per lavorare" 2	= 2 su 18

Corso: tecnico per l'automazione industriale

Enti: CNOS-FAP sede di Vigliano

Totale allievi: 18

Progetto personale



Gruppo Cnos-fap 18

"L'interesse per l'automazione della gestione dei PLC" 3	= 3 su 18
"L'interesse di imparare a progettare e realizzare impianti elettrici" 2	= 2 su 18
"Approfondire le materie tecniche" 3	= 3 su 18
"Specializzarsi nel campo dell'automazione industriale" 5	= 5 su 18
"Aumentare l'esperienza nel settore" 3	= 3 su 18
"Prendere il diploma tecnico per lavorare" 2	= 2 su 18

Corso: tecnico di cucina

Enti: Colline Astigiane scarl

Totale allievi: 28

Criticità avute nei percorsi pregressi ☹️

Gruppo Colline 28

"Comprendere le consegne" 2	= 2 su 28
"Metodo di studio" 3	= 3 su 28
"Essere più veloce nel settore pratico" 3	= 3 su 28
"Nuovi metodi di cottura" 1	= 1 su 28
"Teoria dei piatti" 1	= 1 su 28
"Disattenzione generale e incostanza" 3	= 3 su 28
"Insicurezza" 5	= 5 su 28
"Nella parte teorica e completezza del lavoro" 5	= 5 su 28
"Relazionarsi con gli altri" 3	= 3 su 28
"Nelle lingue straniere" 2	= 2 su 28

Corso: tecnico di cucina

Enti: Colline Astigiane scarl

Totale allievi: 28

Motivazione alla partecipazione del corso 😊

Gruppo Colline 28

"Avere un titolo di studio superiore alla qualifica per avere un'opportunità in più" 6	= 6 su 28
"Incontrare docenti competenti e preparati" 4	= 4 su 28
"Conoscere persone valide ed interessanti" 2	= 2 su 28
"Per il piacere di cucinare" 4	= 4 su 28
"Per ottenere il diploma" 2	= 2 su 28
"La voglia di fare e di crescere" 1	= 1 su 28
"Determinazione e ottimismo, voglia di mettersi in gioco" 6	= 6 su 28
"Per lavorare nel settore" 3	= 3 su 28

Corso: tecnico di cucina

Enti: Colline Astigiane scarl

Totale allievi: 28

Progetto personale



Gruppo Colline 28

"Lavorare in un ristorante affermato" 9	= 9 su 28
"Insegnare cucina" 1	= 1 su 28
"Trovare un lavoro qualificato" 5	= 4 su 28
"Aprire un ristorante di cucina italiana in Sri lanka (paese d'origine)" 1	= 1 su 28
"Aprire un agriturismo presso l'azienda agricola di famiglia" 1	= 1 su 28
"Aprire un ristorante di pesce" 2	= 2 su 28
"Lavorare nei villaggi turistici" 1	= 1 su 28
"Imparare un metodi di lavoro di buon lavoro" 1	= 1 su 28
"Aprire un bar – tavola calda" 3	= 3 su 28
"Specializzarsi in pasticceria" 1	= 1 su 28
"Lavorare in pasticceria/panetteria" 1	= 1 su 28
"Ampliare l'attività vendita kebab di famiglia" 1	= 1 su 28
"Gestire un'attività in proprio" 1	= 1 su 28

Corso: tecnico elettrico

Enti: ENGIM PIEMONTE sede di Torino

Totale allievi: 21

Criticità avute nei percorsi progressi ☹️

Gruppo ENGIM 21

"Troppe assenze per problemi famigliari" 1	= 1 su 21
"Nessuna particolare difficoltà" 12	= 12 su 21
"Difficoltà nell'imparare a memoria (caso di dislessia)" 1	= 1 su 21
"Problemi disciplinari" 1	= 1 su 21
"Materie scientifiche" 3	= 3 su 21
"L'inserimento dopo il cambio corso" 1	= 1 su 21
"In matematica e inglese (caso di dislessia)" 1	= 1 su 21
"In italiano e inglese" 1	= 1 su 21

Corso: tecnico elettrico

Enti: ENGIM PIEMONTE sede di Torino

Totale allievi: 21

### Motivazione alla partecipazione del corso 😊

#### Gruppo ENGIM 21

“Avere un titolo di studio superiore alla qualifica per avere un'opportunità in più” 7	= 7 su 21
“Approfondire gli aspetti del lavoro” 5	= 5 su 21
“Preferisco fare il 4° anno e prendere il diploma nella formazione professionale che 2 anni in un ITIS” 4	= 4 su 21
“Per continuare a studiare non avendo trovato lavoro” 2	= 2 su 21
“Per ottenere il diploma” 3	= 3 su 21

Corso: tecnico elettrico

Enti: ENGIM PIEMONTE sede di Torino

Totale allievi: 21

### Progetto personale



#### Gruppo ENGIM 21

“Lavorare” 13	= 13 su 21
“Entrare in polizia” 1	= 1 su 21
“Prima fare un'esperienza da dipendente e poi aprirsi un'attività propria” 1	= 1 su 21
“Aprire un negozio di informatica o di fotografia” 1	= 1 su 21
“Lavorare in proprio” 3	= 3 su 21
“Prendere il diploma quinquennale” 1	= 1 su 21
“Lavorare nel settore elettrico e la possibilità di firmare un progetto” 1	= 1 su 21

Corso: tecnico delle lavorazioni artistiche

Enti: FOR.AL s.c.r.l. sede di Valenza

Totale allievi: 21

Criticità avute nei percorsi pregressi ☹️

Gruppo FOR.AL 21

"Nessuna particolare difficoltà" 2	= 2 su 21
"In inglese, italiano, scienze e organizzazione aziendale" 1	= 1 su 21
"In disegno professionale, matematica, francese e nelle lavorazioni manuale" 1	= 1 su 21
"non pervenute" 8	= 8 su 21
"In matematica e inglese" 2	= 2 su 21
"Classe troppo numerosa da gestire da parte dei docenti" 1	= 1 su 21
"Disegno Cad" 2	= 2 su 21
"Difficoltà e lacune dalle medie" 2	= 2 su 21
"Laboratorio seriale" 1	= 1 su 21
"Nel metodo di studio" 1	= 1 su 21

Corso: tecnico delle lavorazioni artistiche

Enti: FOR.AL s.c.r.l. sede di Valenza

Totale allievi: 21

Motivazione alla partecipazione del corso 😊

Gruppo FOR.AL 21

"Corso molto stimolante, impegnativo e formativo" 15	= 15 su 21
"Entrare nel mdl come orafo" 2	= 5 su 21
"Per aumentare le proprie competenze nel campo dell'orificeria, anche con la stage" 4	= 4 su 21

Corso: tecnico delle lavorazioni artistiche

Enti: FOR.AL s.c.r.l. sede di Valenza

Totale allievi: 21

Progetto personale



Gruppo FOR.AL 21

"Aprire un laboratorio orafa" 6	= 6 su 21
"Lavorare nel settore, anche all'estero" 6	= 6 su 21
"Approfondire le conoscenze, continuare gli studi" 3	= 3 su 21
"Non pervenuta" 4	= 4 su 21
"Applicare le conoscenze acquisite in un lab. Orafo ed esprimere la propria creatività" 2	= 2 su 21

Corso: tecnico dei servizi sala e bar

Enti: IMMAGINAZIONE E LAVORO sede di Torino

Totale allievi: 22

Criticità avute nei percorsi pregressi ☹️

Gruppo IMM.&LAV. 22

"Relazionali con il gruppo classe" 2	= 2 su 22
"Puntualità e costanza nel frequenza a lezione" 7	= 7 su 22
"In matematica e francese" 1	= 1 su 22
"nessuna criticità" 3	= 3 su 22
"Disciplina e costanza nello studio" 3	= 3 su 22
"In matematica, igiene e alimentazione" 1	= 1 su 22
"Frequenza delle lezioni" 4	= 4 su 22
"In francese" 1	= 1 su 22

Corso: tecnico dei servizi sala e bar

Enti: IMMAGINAZIONE E LAVORO sede di Torino

Totale allievi: 22

**Motivazione alla partecipazione del corso 😊**

Gruppo IMM.&LAV. 22

"Aumentare le proprie conoscenze" 4	= 4 su 22
"Per entrare nel mdl con maggior immediatezza" 8	= 8 su 22
"Per completare il percorso formativo" 4	= 4 su 22
"Per andare all'università" 2	= 4 su 22
"Per la propria famiglia e avere un futuro migliore" 2	= 4 su 22
"Per aprire una catena di hotel militare" 1	= 1 su 22
"Possibile carriera militare" 1	= 1 su 22

Corso: tecnico dei servizi sala e bar

Enti: IMMAGINAZIONE E LAVORO sede di Torino

Totale allievi: 22

**Progetto personale**



Gruppo IMM.&LAV. 22

"Diventare un barista" 2	= 2 su 22
"Fare esperienze all'estero come barista" 2	= 2 su 22
"Frequentare un corso per diventare un bravo free Style" 1	= 1 su 22
"Lavorare in un bar con un contratto a tempo indet." 1	= 1 su 22
"Lavorare sulle navi da crociera" 7	= 7 su 22
"Lavorare in un bar in Francia" 1	= 1 su 22
"Lavorare in un hotel" 1	= 1 su 22
"non c'è un progetto chiaro" 1	= 1 su 22
"Lavorare in Australia" 1	= 1 su 22
"Aprire un locale" 2	= 2 su 22
"Lavorare nel bar di famiglia" 1	= 1 su 22
"Lavorare a Londra" 1	= 1 su 22
"Lavorare in Spagna" 1	= 1 su 22

## **Riflessione finale**

In chiusura del capitolo è doveroso sottolineare come la sperimentazione dei corsi per il conseguimento del diploma professionale sia stata una occasione di crescita per le agenzie formative, ma anche una manifestazione di grande professionalità. Le persone che hanno partecipato al gruppo di progettazione, valutazione e monitoraggio e i formatori inseriti nei corsi si sono messi in gioco sotto diversi aspetti: la progettazione, la didattica e il monitoraggio; costruendo materiali, confrontandosi costantemente con il capofila e il gruppo di lavoro e soprattutto con la volontà di “fare cose nuove”.

Non mancano però le aree di miglioramento:

- l'informazione orientativa. Nella maggior parte dei corsi, infatti, gli allievi inseriti provenivano da percorsi di qualifica svolti presso la stessa sede o lo stesso ente. I tempi ristretti di avvio dei corsi ha inoltre comportato una contrazione della comunicazione tra gli enti erogatori per poter informare adeguatamente i ragazzi e le ragazze interessate provenienti da altre agenzie.
- Le aspettative degli allievi. Questo punto è strettamente collegato al precedente, in quanto trattandosi di una sperimentazione non sempre le informazioni fornite sono state sufficienti ai ragazzi e alle ragazze per avere piena consapevolezza di che cosa avrebbero svolto durante questo anno. Si sottolinea anche la loro difficoltà a passare da un piano operativo come quello perseguito nei corsi di qualifica a una dimensione più astratta e teorica, che ha indubbiamente compromesso la piena soddisfazione per la proposta didattica-formativa.
- Le capacità personali. La figura del tecnico richiede non solo la padronanza di competenze tecniche ma anche di saper agire in autonomia e di confrontarsi con i colleghi. Per questo è necessario dare più spazio all'autovalutazione e alla promozione di sé, affinché i ragazzi e le ragazze siano più consapevoli delle loro capacità personali e trovino stimoli adeguati all'interno dei corsi per il loro empowerment.

Il lavoro svolto durante questo primo anno di sperimentazione è stato davvero impegnativo ma si è tradotto indubbiamente in una evidente soddisfazione soprattutto per come ha concorso alla crescita, oltre che alla formazione, dei ragazzi.

“Tra ventanni sarai più deluso dalle cose che non hai fatto che da quelle che hai fatto. E allora molla gli ormeggi. Lascia i porti sicuri. Lascia che gli alisei riempiano le tue vele. Esplora. Sogna.” (Mark Twain, citato da Mario Calabrese a pag. 124 di “Cosa tiene accese le stelle”).

## **Bibliografia**

Tacconi G., Pensare per insegnare, in Rassegna Cnos-Fap, 1, pag. 65-86

Mortari L., Ricercare e riflettere, Carocci Editore, Urbino, 2011

Mariani A.M., Introduzione, in *Giovani Adulti* (a cura di) Mariani A.M., Unicopli, Milano 2000.

Donati C. Bellesi L. , *Giovani e percorsi professionalizzanti:un gap da colmare?*, Collana Studi Cnos-Fap, Roma 2007.

Calabresi M., *Cosa tiene accese le stelle*, Mondadori, Milano 2011.